

La lotta alla criminalità

«Chat di boss reclusi da Milano a Siracusa così dettano ordini»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio
Luigi Nicolosi

La scena più brutta è quella della doccia. Sembra un passaggio del film cult il Camorrista. Siamo all'interno degli spogliatoi del carcere di Siracusa, un detenuto viene picchiato da altri due reclusi, viene ripetutamente ferito a colpi di forbici. Una scena documentata da foto e immagini immagazzinate in un telefono cellulare, che poi vengono spedite al boss recluso a Opera. È la prova provata che la vendetta si è compiuta. O meglio. Il primo atto di una vendetta che rimbalza dalle piazze di spaccio cittadine al carcere milanese e a chissà quanti altri padiglioni di istituti sparsi in Italia.

IL PROFILO

Al centro di questa storia c'è un pusher napoletano. Si chiama Emanuele De Pasquale e rappresenta una sorta di chiave di volta nelle indagini della Dda di Napoli. È un pusher ludopatico, ritenuto inaffidabile, dunque incapace di restituire i soldi di una cassa comune. Sa di essere destinatario di una condanna a morte, dunque si pente. Quando scade l'ultimatum si rivolge all'ufficio matricola del carcere di Siracusa e fa una mossa inedita: consegna il suo cellulare. Uno smartphone detenuto illegalmente, quello usato per la sua attività di broker della cocaina in affari con i boss di Napoli. Scattano le indagini dei carabinieri, agli ordini del comandante provinciale Biagio Stornio, ma anche del nucleo di investigativo della polizia penitenziaria. È la svolta. Scattano nove arresti, nel corso delle indagini condotte dai pm Stefania De Dona e Salvatore Prisco, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. È una storia che parte da lontano.

PRIMA SI INDEBITA CON LE COSCHE POI FINISCE AL CENTRO DI UN RAID PUNITIVO DECIDE DI RACCONTARE I TRAFFICI ILLEGALI

Scampia, rischio nuova faida ucciso detenuto in semilibertà «Stava rientrando in carcere»

IL DELITTO

Stava raggiungendo il carcere di Secondigliano, a conclusione di una giornata trascorsa in regime di semilibertà. Non ce l'ha fatta. I killer non gli hanno dato il tempo. È stato ucciso a metà strada tra la propria abitazione e il carcere di Secondigliano. Freddato a pochi metri dal carcere, prima di varcare la soglia della casa circondariale che sventa di fronte al rione delle Vele di Scampia. La vittima si chiamava Alessandro Uccello, aveva 57 anni. Immediati i soccorsi, purtroppo nulla hanno potuto i sanitari che hanno tentato di rianimarlo. Killer notturni.

LA RICOSTRUZIONE

Sono le 21, siamo in via Roma verso Scampia, un pezzo di città è assorto, concentrato nella partita di Champions del Napoli, quando si avverte l'eco dell'esplosione di colpi di arma da fuoco. Un agguato in chiaro stampo camorristico. Un mese

► **Blitz in carcere, presi 9 narcotrafficienti**
Decisive le accuse del pentito ludopatico

Siamo a marzo del 2025 quando scattano arresti a carico di presunti esponenti del clan Troncone di Fuorigrotta. Droga, ma non solo. Racket e gadget falsi. Fatto sta che De Pasquale finisce a Siracusa e dà inizio a una serie di traffici illeciti, sempre con un telefono cellulare detenuto abusivamente. Pensate. Il broker della cocaina si fida in carcere. Intreccia una relazione con una donna di Napoli, non detenuta, che conosce e frequenta su TikTok. Un narcos dete-

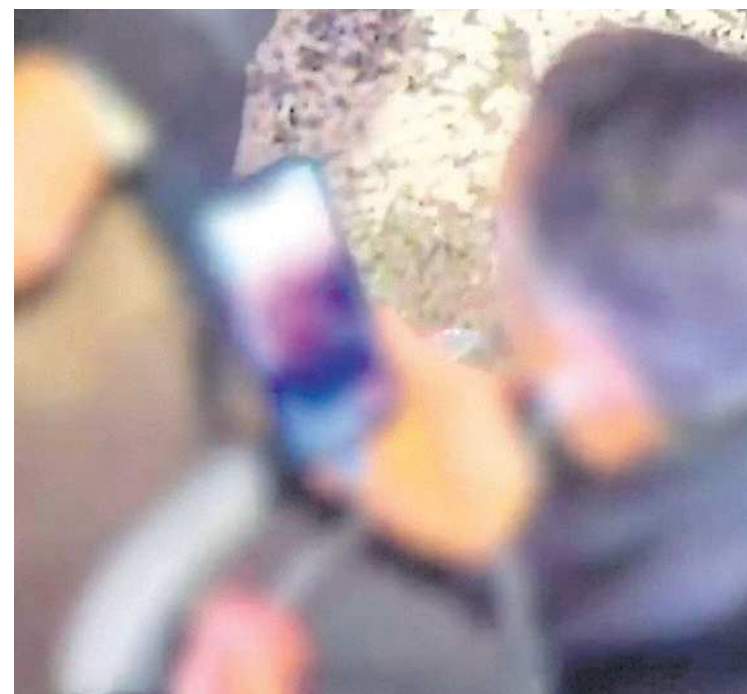
nuto e ludopatico, ha spiegato il procuratore di Napoli, che a un certo punto si trova spalle a muro. Contrae un debito di 49mila euro con i suoi soci, quanto basta a scatenare la rappresaglia. C'è il via libera da Milano. Recluso nel carcere di Opera, il 28enne Giuseppe Troncone dice: «Non cammina più con me». Una frase che significa tutto. È l'ok al pestaggio. Stesso trattamento per alcuni parenti del «ludopatico», quanto basta a definire una sorta di deadline: se il de-

Il protocollo d'intesa

Dark web, asse Banco Napoli-Polizia

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Fondazione Banco di Napoli hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per sviluppare una collaborazione finalizzata alla realizzazione di progetti educativi e campagne di sensibilizzazione sui rischi della rete, con particolare attenzione alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla tutela dei minori da ogni forma di violenza e abuso online. L'accordo è stato sottoscritto dal Capo della Polizia -

direttore generale della Pubblica Sicurezza, prefetto Vittorio Pisani, e dal presidente della Fondazione Banco di Napoli professor Orazio Abbamonte. L'intesa coniuga le competenze specialistiche della Polizia di Stato nella prevenzione e nel contrasto dei crimini informatici con la vocazione sociale della Fondazione Banco di Napoli, istituzione profondamente radicata nel territorio e impegnata nel sostegno a iniziative di interesse collettivo.



L'OPERAZIONE

Sopra un frame del video diffuso dagli inquirenti in cui si vede un detenuto parlare con il cellulare all'interno di un istituto penitenziario

bertà, dopo aver scontato diversi anni in cella. Era stato coinvolto in passato in una vicenda strana, legata all'omicidio del 25enne Enrico Pezzella. Un delitto che - secondo la ricostruzione della difesa di Uccello - era stato provocato da motivazioni accidentali. Agli inquirenti, Uccello aveva spiegato che era partito un colpo mentre maneggiava un'arma. Versione poco credibile, al punto tale che per lui era scattato comunque un ordine di arresto. Ieri il delitto che ripropone immagini che si sperava fossero completamente dimenticate.

L'INAUGURAZIONE

Pensate, oggi è prevista l'apertura di una sede della libreria Mondadori proprio a Scampia. E non è il primo negozio di libri

che nasce da queste parti, in un quartiere che sta conoscendo ormai da mesi una sorta di seconda vita. Cultura, rigenerazione urbana, formazione universitaria. Una frontiera nuova quella di Scampia, quartiere che proprio nel pomeriggio di oggi potrà ritrovarsi attorno a un nuovo presidio culturale.

Ma torniamo all'agguato di ieri notte. Al lavoro i carabinieri del comando provinciale, sotto il coordinamento della Dda di Napoli, l'omicidio di Uccello ripropone l'attenzione sulla storia del delitto Pezzella. Siamo ad aprile del 2016, quando Uccello risultò proprietario della pistola dalla quale partì un proiettile.

DIECI ANNI FA RIMASE COINVOLTO IN UN DELITTO A SFONDO PASSIONALE VIDEOSORVEGLIANZA PASSATA AL SETACCIO

bito non viene ripianato entro febbraio - si legge agli atti - Emanuele De Pasquale deve essere ucciso. Dopo il pestaggio a colpi di forbici, la trama omicidiaria. Lui, il ludopatico, decide di pentirsi. Stessa scelta della compagna conosciuta e amata via TikTok.

LE MOTIVAZIONI

Spiega l'aggiunto Amato: «È una storia che si sviluppa tutta in carcere, dopo gli arresti a carico dei Frizziero e dei Troncone. Bastano le parole del gip Antonino Santoro: «Un quadro allarmante nei settori della alta sicurezza, che evidenzia quanto i detenuti reclusi continuino a dettare ordine e a stringere alleanze». Parole chiare, che confermano l'attendibilità delle dichiarazioni rese dal detenuto ludopatico e pentito. Sotto i riflettori i soggetti legati ai Mazzarella e ai Licciardi (che, di fronte agli affari, mantengono la tregua), ma anche dei Gionta, dei Ferrara, e degli esponenti del clan Troncone-Frizziero. Sono tutti lì attorno a una videochiamata a studiare il da farsi. Come recuperare i soldi? L'ultima parola è per il superiore gerarchico di De Pasquale, vale a dire per Troncone jr. Oggi ha 28 anni, nove anni fa fece notizia per gli spari tra la folla nella zona baretti, con cinque ragazzini feriti (erano dell'area est di Napoli, in alcuni casi vicini a clan rivali). Oggi è indicato come boss, figlio ed erede di Vitale Troncone (scampato a un agguato a Fuorigrotta).

INOMI

Parla in streaming, attraverso i social: «Non cammina più con me...». Per questa vicenda, accuse di droga e camorra, finiscono in cella Luciano Barattolo, Domenico Cacciapuotì, Ciro Coppola, Emanuele D'Agostino, Giuseppe Damiano, Aniello Mosella, Curo Rosario Terracciano, lo stesso Giuseppe Troncone, e Gaetano Vaccaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN SISTEMA DI BROKERAGGIO DELLA COCAINA CONTROLLATO NEI PADIGLIONI DI ALTA SICUREZZA»

Si indagò su una spedizione punitiva organizzata per motivi passionali, privati. Pezzella sarebbe stato ammazzato in una sorta di distorta idea di giustizia elaborata dai parenti di una ragazza. Le indagini arrivarono a Uccello che - siamo nel lontano 2016 - svolgeva l'attività di tassista. E deteneva una pistola legalmente. I carabinieri fecero due più due. E i riflettori finirono per concentrarsi su Uccello. Dieci anni dopo, un'altra storia. Un omicidio. Esecuzione a freddo. Impossibile al momento stabilire un nesso tra quanto accadde dieci anni fa e il raid di ieri notte. Probabile che in questi giorni, Uccello avesse ripreso a svolgere un'attività onesta, magari come tassista. Un modo per dimostrare la propria volontà di inserimento e di integrazione nel tessuto connettivo di Secondigliano e Scampia. Un tentativo di riabilitazione bloccato dai colpi esplosivi ieri, a pochi passi dal carcere. Si studiano le immagini. I killer potrebbero essere giunti in scooter, a giudicare dall'azione fulminea immortalata da alcune telecamere. Al momento sul taccuino degli inquirenti poche testimonianze: corrette, hanno sparato a un uomo. Non è una faida, ma certe scene ricordano il passato peggiore.

lu.ni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCAMPIA Il luogo dove è stato ucciso il 57enne NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

DOPO UN MESE DALL'ULTIMO RAID CONTRO UN PARENTE DEL CLAN ABETE NON C'È SCAMPO PER UN 57ENNE

fa l'ultimo agguato da queste parti. Ricordate? Si trattava di un parente della famiglia Abete, che venne ferito non lontano dallo chalet Baku. Ma torniamo alla cronaca delle ultime ore. Uccello si muoveva con libertà all'esterno del carcere. Aveva ottenuto il beneficio della semili-